

1980-1995 - quando le forze di lavoro si mantenevano pressochè invariate, benchè la popolazione diminuisse - , adesso la quota della popolazione in età di lavoro sulla popolazione totale si riduce, e continuerà a farlo piuttosto rapidamente. Il tasso di ricambio, così, diviene e si manterrà assai più problematico (cfr. fig. 4), mentre il carico sociale su chi lavora diventa sempre più alto.

Di più. Proprio negli anni tra il 2000 e il 2010, si accentuerà nettamente un importante cambiamento nella composizione interna della popolazione in età di lavoro e delle forze di lavoro: la quota di soggetti con più di 40 anni supererà quella dei 15-39enni, con un netto spostamento in avanti dell'età media degli attivi (cfr. fig. 5).

Le classi d'età più giovani saranno nei prossimi anni le protagoniste assolute della caduta della popolazione piemontese, mentre le classi d'età medio-alta e alta diverranno più numerose, non solo in termini relativi ma in cifre assolute. Applicando i tassi d'attività attuali alle specifiche sottopopolazioni dei prossimi anni, si possono stimare le variazioni assolute della forza lavoro per classi d'età tra il 2000 e il 2005: se ne ricava che, mentre i giovani fra 15 e 29 anni presenti sul mercato del lavoro piemontese diminuiranno di quasi 60.000 unità, gli adulti fra 40 e 59 anni aumenteranno di circa 30.000 (cfr. fig.6).

Dalle specifiche inclinazioni dei trend della popolazione che si verificheranno nei prossimi 5 o 6 anni prendono così forma tre grandi processi strutturali di modificazione del mercato del lavoro:

- una **scarsità dell'offerta di lavoro complessiva**, per la perdita di peso delle classi in età di lavoro, che finora si erano espanse in termini relativi, rispetto alla popolazione totale;
- un processo di **"invecchiamento" delle forze di lavoro**, che proprio dall'anno 2000 vedranno gli ultra-quarantenni sorpassare i 15-39enni,
- una **specifico insufficienza dell'offerta giovanile** di lavoro, poiché dai giovani deriverà la scarsità dell'offerta complessiva, mentre la disponibilità degli adulti nella popolazione in età di lavoro non diminuirà.

Da ciò **due principali nodi problematici** prendono forma e si impongono come ineludibili all'attenzione dei programmatori di politiche formative e del lavoro:

⇒ Il problema della **scarsità dei giovani**, che impone come vincolo imperativo da assumere e rispettare quello per cui **"non si possono più sprecare risorse potenziali"**, né in quantità né in qualità;